

Il sindaco copiato da Rutelli sui vigili, il presidente della Regione impantanato nell'Udr

Le due facce del Polo

Albertini fa gol, Formigoni fa melina

La storia di Paolo A.
 "Io e l'Aids
 Mi racconto
 su Internet"

A PAGINA VI

Legati 30 dipendenti
 Razziati
 20 quintali
 di farmaci

A PAGINA IV



Roberto Formigoni e Gabriele Albertini

Albertini e Formigoni: le due facce del Polo. Il sindaco-imprenditore parla di meno ma ottiene più consensi. Persino dall'Ulivo. Ieri Francesco Rutelli, impegnato come Albertini in una dura vertenza con Ghisa, ha fatto sapere che il modello per il rinnovo del contratto è quello milanese: aumenti solo a chi farà più ore in strada.

Il presidente della Regione, invece, è sempre più in difficoltà. La sua adesione all'Udr ha spaccato il Pirellone. Lui continua a dire che sta con tutti i moderati contro la sinistra. E da una settimana che rilascia dichiarazioni politiche ma non convince nessuno nemmeno tra gli alleati del centrodestra che gli chiedono di schierarsi: o con il Polo o con l'Udr.

di LUCHELLI e PAGNI ALLE PAGINE II e III

Fallita la mediazione davanti al prefetto

Ghisa precettati il giorno decisivo

A PAGINA III

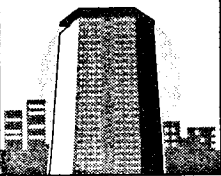
Per un giorno la montagna di S. Siro teatro di una gara internazionale

Paola Pezzo sul Monte Stella mountain bike alla milanese

Paola Pezzo, la campionessa olimpica di mountain bike, correrà domenica sul Monte Stella. Per un giorno la montagna di San Siro sarà teatro di una gara di livello internazionale, grazie anche all'aiuto di Milanosport, l'ente di promozione sportiva del Comune diretto da un altro olimpionico, Alberto Cova, che ha concesso il centro XXV Aprile per gli allenamenti. Così, dopo lo sci di fondo, tocca alla mountain bike. Per rilanciarci come palcoscenico di grandi eventi, Milano «chiama» sport inconsueti per la città. Sul Monte Stella è stato tracciato un percorso di 6 km con buona visibilità da ogni punto e in accordo con la Parchi e giardini, per non portare le bici sul verde. In via Cimabue è già accampato il «paddock» dei ciclisti: alla partenza (scagliata

dalle 9 alle 15 per sei categorie fra agonisti e amatori, per 5 giri) ce ne saranno 500. La gara in programma è la prima edizione della Aigor Cup '98, un circuito internazionale riconosciuto dalla Uci, l'Unione ciclistica internazionale, con punteggi validi per il ranking mondiale. Il che significa avere i più grandi campioni della specialità, compresi i tre campioni del mondo in carica: Hubert Pallhuber (over 23), Miguel Martinez (under 23) e la stessa Pezzo, che se la vedrà con altre due primedonne, l'azzurra Nadia De Negri (argento al Mondiale '97) e la spagnola Margarita Fullana (bronzo). «Due avversarie importanti - dice Paola, reduce da 15 giorni di allenamento negli Usa - Domani, sabato, proverò il percorso per la prima gara della stagione. Ho una gran voglia di correre». (s. ro.)

● Nu della. nissir nesso
 ● Iva tative guade dia, ci nalist arresi casi, l torno gli asc
 ● Per cui, n brato possi «Se n più».
 ● Ses nico c di rad de di;
 ● Sta tutto, gli an glio, a re vis due o ra è tu quasi tumel que, a episo molto nale in bande scopr.
 ● Usc tra cu Boxer Lewis vesse occas.
 ● I bi bookr chem - sepp Trave parlar nomi nella i ria fin polare poli a
 ● Pad della, così, u Il non



Cossiga e Berlusconi hanno recintato i loro confini, ma il presidente del Pirellone, per ora, sceglie di non scegliere e si trincerava dietro una dichiarazione: "Sono contro la sinistra, con i moderati..."

Formigoni in mezzo al guado

In bilico tra Polo e Udr. E in Regione perde colpi

di GIUSEPPE LUCCHELLI

Chista col Polo non sta con l'Udr. Cossiga e Berlusconi hanno recintato i loro confini. Ma lui, Formigoni, presidente del Cdu, aderente all'Udr, e al contempo capo della giunta lombarda del Polo, non si schiera, non sceglie. Come leader Cdu rimette la decisione al Consiglio nazionale del partito, convocata per il 6 marzo. E a chi insiste per avere una risposta si limita a dire: «Sono contro lo strapotere della sinistra, dalla parte dei moderati».

Ostaggio dei tempi politici romani, Formigoni deve fare i conti in Regione con una maggioranza divisa, incerta e confusa, per il terremoto Udr e un rimpasto di giunta che non arriva mai. I lavori del Consiglio intanto sono sospesi. «Non siamo disposti ad allungare i tempi - avverte il capogruppo di Forza Italia, Minoli - Lo slogan coniato a Roma, che Polo e Udr marciano divisi per colpire uniti, a Milano non va bene. In Regione dobbiamo marciare compatti».

Costretto a un frenetico pendolarismo, tra Pirellone e piazza del Gesù a Roma, e al faticoso ruolo di pontiere tra Cossiga e Berlusconi, Formigoni in questi giorni appare un po' provato. «Che ne pensi della mia scelta?», ha chiesto ad autorevoli esponenti del Polo, difendendo, comunque, con energia la sua posizione. Il dissenso con Berlusconi non ha scalfito i loro rapporti, che restano strettissimi. Dicono che sia stato il Cavaliere, due settimane fa, alla manifestazione anti-riforma dell'Unione commercio, a invitarlo a entrare nell'Udr. E che dopo il vertice Cdu, col partito spaccato in due, Formigoni potrebbe tornare all'ovile, alla Federazione di centro con Forza Italia e Ccd. Ma intanto, prima del 9 marzo, quando il Consiglio regionale sarà riconvocato, il Polo al Pirellone deve mettere ordine nelle sue file. Sull'Udr, il gruppo del presidente è diviso: da una parte i favorevoli, come il capogruppo Gianni Rossoni, e Margherita Peroni, dall'altra i «centristi», come Luciano Valaguzza e Alessandro Folli, rigidamente ancorati alle posizioni del Polo. Il Ccd lombardo, invece, al 90 per cento appoggia Casini, nessuno dei tre consiglieri in Regione aderisce all'Udr. Forza Italia, infine, chiede più potere in giunta, almeno un assessore in più (la Sanità?) e deleghe cambiate. «Formigoni sta con noi o si dimette», semplifica Prosperini, di An. Ma l'idea di una crisi perché il presidente aderisce all'Udr, per Bruno Tabacci, oggi braccio destro di Cossiga, sarebbe davvero «sproporzionata e inaccettabile».

ODI QUA O DILÀ...

(ANSA) - ROMA, 26 FEB - Lunga telefonata questa mattina tra il leader di Forza Italia Silvio Berlusconi e il leader dell'Udr Francesco Cossiga.

Il colloquio è servito per fare il punto della situazione sui rapporti tra i due movimenti. «Abbiamo concordemente e pienamente convenuto - ha detto Cossiga - ai fini di quella chiarezza e lealtà che solo può garantire per il presente e per il futuro un leale, trasparente e proficuo confronto e colloquio che è principio intuitivo di chiarezza, di distinzione e reciproco rispetto, che l'appartenenza all'Udr esclude l'appartenenza al Polo delle Libertà e che l'appartenenza al Polo delle Libertà esclude l'appartenenza all'Udr, senza che questo nulla possa significare in relazione allo stato e al tenore presente e futuro dei rapporti fra i due movimenti».

...DI QUA E DI LÀ

(ANSA) - ROMA, 26 FEB - Roberto Formigoni replica a tutti coloro che in queste ore gli chiedono di decidere da che parte stare, o con il Polo di Silvio Berlusconi, o con l'Udr di Francesco Cossiga.

«Sto - afferma il presidente del Cdu - nella grande lotta contro lo strapotere della sinistra che sta prendendo in mano tutti i gangli vitali del Paese, imponendo il suo bipolarismo di comodo. Sono come sempre dalla parte dei cattolici, dei laici moderati delle forze anticeutraliste e antistataliste, come ho ampiamente dimostrato in tre anni di governo in regione Lombardia grazie alla collaborazione e al sostegno sempre leale dei partiti alleati».

Il presidente della Regione, Roberto Formigoni e a sinistra i dispetti di agenzia che fotografano la sua non facile posizione tra Polo e Udr



I REDDITI

I conti in tasca al Pirellone

Un quinto posto da 322 milioni

«Vent'anni, biondo, mal una lira». Così Giorgio Gaber definiva il «Cerutti Gino», protagonista della sua popolare ballata. A Bergamo, invece, vive un altro Cerutti, di nome Gianfranco, 50 anni compiuti, che di soldi ne ha tanti. Ex presidente Dc della Provincia, commercialista e consulente di azienda, Cerutti come consigliere regionale del Cdu ha denunciato per il '96 un imponibile di 546 milioni. Per il secondo anno è il Paperone degli amministratori lombardi.

Dietro Cerutti, con 367 milioni, si è piazzato l'assessore An alla Cultura, Marzio Tremaglia, avvocato; seguono il capogruppo del Ccd, Mario Scotti, imprenditore meccanico nel Bresciano, con 358 milioni, e Onofrio Amoroso, consigliere di Forza Italia, avvocato, con 342. Roberto Formigoni, presidente della giunta, è quinto in classifica, con un imponibile di 322 milioni. Sotto i trecento, il presidente del Consiglio, Giancarlo Morandi, e l'assessore ai Trasporti, Giorgio Pozzi, entrambi di Forza Italia: il primo ha denunciato un reddito di 293 milioni, il secondo di 285. Seguono, con 235 milioni, l'assessore An all'Artigianato, Massimo Corsaro; il vicecapogruppo del Ccd, Maurizio Bruni, con 226, l'assessore all'Ambiente, Franco Nicoli, Forza Italia, con 225 e l'assessore all'Urbanistica, Giuliano Sala, Cdu, con 213.

A conti fatti, su 90 consiglieri, sono 11 quelli con un imponibile superiore ai 200 milioni. Tutti gli altri, che vivono dell'indennità di consigliere (oggi 11 milioni netti al mese, ma nel '96 attorno ai 10) si collocano sopra i 100. La «maglia nera», con 111 milioni, è Corrado Delle Donne, consigliere Cobas, che proprio oggi presenterà una proposta di referendum per bloccare gli automatismi che legano l'indennità dei consiglieri regionali a quella di deputati e senatori. A sentire Delle Donne, gli amministratori del Pirellone non solo percepiscono un'elevata indennità, ma usufruiscono, per legge, anche di una generosa agevolazione fiscale. La diaria, parte importante del compenso, e oggi parla a tre milioni e mezzo mensili, infatti non viene tassata.

Tornando ai redditi '96, la legge dà facoltà ai consiglieri regionali di segnalare anche l'imponibile del coniuge. Ma a volte, come è accaduto nel caso di Gianfranco Cerutti, il coniuge si rifiuta. E consenziente, invece, Riccardo De Corato, il vicesindaco, marito di Silvia Ferretto, presidente della Commissione Ambiente: come senatore di An due anni fa ha percepito 186 milioni, 51 in più della moglie. Tra le piccole curiosità, nelle variazioni di patrimonio, una riguarda l'assessore Cdu al Commercio, Alberto Guglielmo. Nel '96 ha venduto 488 azioni della banca di Lutno.

LOLÀ
che
dilatati
la camicia

SABATO 14 MARZO ORE 16
REPLICA A: FAVORE DELL'ASSOCIAZIONE
CASA DELLE DONNE MALTRATTATE DI MILANO

dall'autobiografia di
Adalgisa Conti
con
Cristina Crippa e
Patricia Savastano



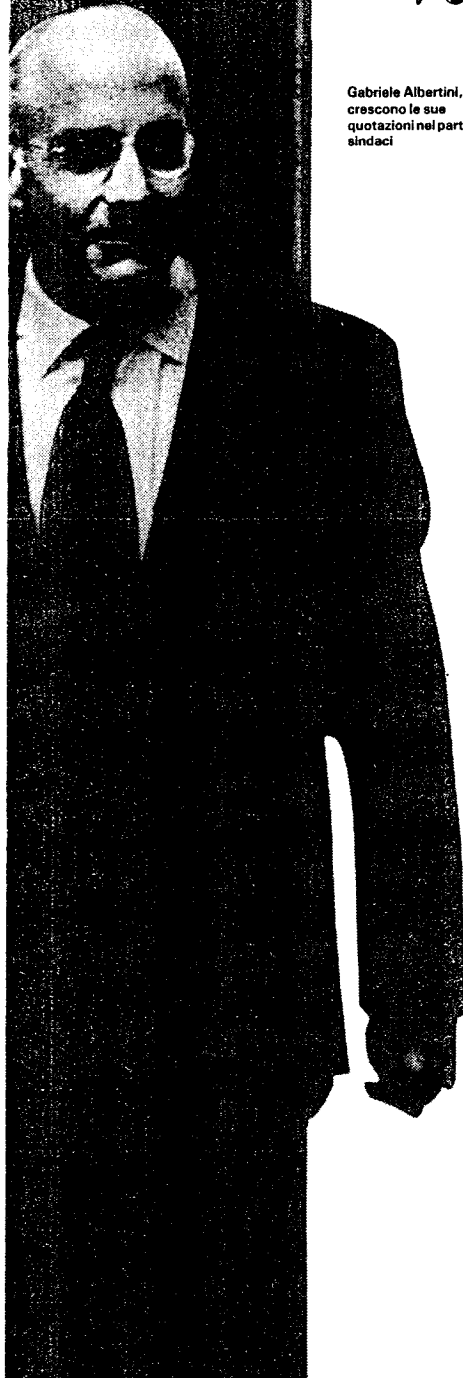
Dopo gli elogi del ministro per la Funzione pubblica Bassanini e la nomina a responsabile delle relazioni sindacali del partito dei sindacati una nuova conferma dell'influenza politica del primo cittadino



Un sindaco da esportazione

Vertenza vigili, ora Rutelli copia Albertini

di LUCA PAGNI



Gabriele Albertini, crescono le sue quotazioni nel partito dei sindacati

Prima l'ingresso a pieno titolo nel partito dei sindacati, con la nomina a responsabile delle «relazioni sindacali». Poi gli apprezzamenti del ministro Bassanini per la riforma della macchina comunale. E ieri il riconoscimento ufficiale da parte di un sindaco del centrosinistra, Francesco Rutelli, che ha sposato la sua strategia nella vertenza con i pizzardoni, i vigili romani: «La mia linea per il rinnovo del contratto è quella di Albertini: aumento di stipendio solo a chi accetta di stare più ore in strada». Gabriele Albertini segna un punto importante. In una volta sola mette in difficoltà sia il Polo sia le opposizioni di centrosinistra. L'apprezzamento che gli è arrivato da Roma sottolinea una volta di più la posizione filo-ulivista che lo ha portato, negli ultimi mesi, in prima linea con il partito dei sindacati, a stragrande maggioranza del centrosinistra, ma anche a collaborare con i ministri del Governo e dello stesso Prodi. Il caso dello scontro tra Rutelli e i vigili è significativo: il sindaco di Roma, ieri, ha usato quasi le stesse parole di Albertini. Ha

detto: «Abbiamo avuto scioperi dannosissimi per la città e incomprensibili perché motivati solo da particolarismi pretestuosi. Un'impostazione così irrazionale fa male a Roma, ma fa peggio ai vigili urbani». Il Campidoglio si prepara ad adottare per la polizia municipale la ricetta milanese: prelievi massicci per schiodare gli agenti dalle scrivanie e mandarli in strada, incentivi soltanto per chi è impegnato nella viabilità.

Ancora di più in difficoltà il Polo, che - giorno dopo giorno - è costretto ad osservare un Albertini sempre più autonomo. Sempre più impegnato in una politica trasversale. Non a caso, ieri è finita in fuorigioco Alleanza nazionale. Mentre a Milano An appoggia le idee di Albertini di un sindaco capo delle forze di polizia, a Roma Gianfranco Fini patteggiava per i pizzardoni e promette un disegno di legge per sottrarre i vigili da «ogni potere direttivo e gerarchico dei sindacati, a vantaggio delle Regioni».

Del resto, Albertini non ha mai nascosto la sua tesi: le polemiche contro il governo

Prodi le facciano Forza Italia e An, Milano quando è il caso deve collaborare con Roma. A differenza di Formentini, Albertini non cerca lo scontro muro contro muro: «Roma deve capire che i problemi di Milano sono problemi di tutta l'Italia, perché la locomotiva di questo Paese è il capoluogo della Lombardia». E poi non può permettersi scontri. In discussione ci sono i finanziamenti per il Passante, per le metropolitane, per il palazzetto dello sport e persino una fetta degli stanziamenti per il Giubileo.

Un altro esempio: la scelta del *Citymanager* che è caduta su Stefano Parisi, manager dello Stato che ha lavorato a Palazzo Chigi con Prodi ma che è anche molto vicino a Letizia Moratti e al ministro Tiziano Treu. Un altro caso emblematico è quello del Piccolo: Albertini prima ha lasciato che Forza Italia e An accusassero Veltroni di voler scappare il Piccolo a Milano e poi ha scritto al vicepremier proponendogli un accordo sulla nuova legge sul teatro. E martedì prossimo Veltroni sarà a Milano.

DICONO DI LUI

Nei primi mesi era guardato come un marziano dai politici di Forza Italia e di An. Ora raccoglie molti consensi

Ore decisive per la vertenza vigili mentre da Roma arriva un apprezzamento per la linea seguita da Albertini nel contratto dei ghisa



LA VERTENZA

È sempre braccio di ferro il prefetto decide oggi

Precettazione dei vigili "ribelli": il giorno decisivo

«Nei fatti la sua credibilità»

Riccardo De Corato, senatore di An, nonché vicesindaco a Palazzo Marino ne è sicuro: «Albertini sarà il leader del Polo per il nord». L'assessore, Sergio Scalpelli, braccio destro di Giuliano Ferrara a *Il Foglio*, lo va dicendo da tempo: «Albertini diventerà uno dei simboli del partito dei sindacati, è lui che sta riformando la politica locale. Per questa ragione ha già un altissimo profilo politico».

Nei primi mesi della sua comparsa sulla scena lo guardavano come un marziano. I politici di Forza Italia e An lo trattavano come l'imprenditore magari capace nelle trattative sindacali, ma incapace di muoversi nei giochi dei partiti. Sette mesi dopo, Forza Italia e An gli chiedono di assumere un ruolo di primo piano. Hanno paura dell'autonomia del sindaco. Del suo flirtare con i sindacati ulivisti e con il governo Prodi. Temono di non controllarlo più: Albertini ha dimostrato autonomia nella sua battaglia con il consiglio comunale. Non a caso ad Albertini stare nel partito dei sindacati piace. Prendere posizioni politiche meno. Ha respinto le avances di Formigoni che voleva coinvolgerlo in alcune iniziative comunali per il Polo. Ha evitato con cura di entrare nella polemica sulla nascita dell'Udr. E nelle amministrative d'autunno ha detto di no a tutti gli inviti per comizi a sostegno del centrodestra. I politici,

però, insistono e continuano a tirargli la giacca. De Corato lo ha fatto ancora recentemente, all'assemblea regionale di An, domenica scorsa: «Milano dimostra che con personalità come Gabriele Albertini andare oltre il Polo si può». Gli ha fatto eco Ignazio La Russa: «Albertini può aiutarci ad affrontare i problemi del Nord».

Cosa intendono i due esponenti di Alleanza nazionale lo si capisce dalle parole di Roberto Caputo, membro della segreteria cittadina di Forza Italia, pure lui convinto del ruolo di primo piano del sindaco: «È con personaggi come Albertini che il Polo può allargarsi. Penso all'area della rivista *Liberal*, a Letizia Moratti a Mario Monti. Non si allarga con inutili scomposizioni e riagggregazioni politiche».

Per Sergio Scalpelli, invece, la strada per l'affermazione del sindaco a leader del Polo passa per il partito dei sindacati, dimostrando di giocare alla pari con Bassolino, Rutelli o Bianco. Sostiene l'assessore allo Sport del Comune: «Albertini fin da subito ha dimostrato la diversità radicale tra le capacità di amministratore e il problema del consenso elettorale. Da una parte Albertini deve mantenersi leale alla politica liberale del Polo dall'altra deve diventare una figura di riferimento del partito dei sindacati. In questo modo diventerà leader di conseguenza». (l.p.a.)

L'assessore al Personale, Carlo Magri ostenta sicurezza: «Il negoziato è finito. Il prefetto ha capito le nostre ragioni. I vigili saranno precettati di sicuro». Antonio Barbato, del sindacato autonomo Sdb, pensa il contrario: «Il prefetto è preoccupato: teme che lo scontro all'interno del Comune possa allargarsi ad altri settori». Il prefetto, per ora fa sapere: «Mi prendo una pausa di riflessione, deciderò nelle prossime ore». Tra incudine e martello ci sta Roberto Sorge, prefetto di Milano. Entro oggi dovrà far sapere se intende o meno precettare i vigili - così come richiesto dal sindaco Albertini - che dalle 18 di sabato alle 18 di domenica scenderanno in sciopero contro il nuovo contratto di lavoro. Ieri pomeriggio, per quasi due ore Magri e i sindacalisti si sono ritrovati in prefettura. Sorge ha tentato l'ultima mediazione. Tentativo fallito. I vigili mantengono l'intenzione di incrociare le braccia.

Esattamente come avvenne sotto Natale quando gli autonomi proclamarono uno sciopero a singhiozzo dal 4 al 22 dicembre, il prefetto ha l'opportunità di precettare i ghisa per motivi di viabilità e sicurezza. Domani è «sabato grasso» e solo con la presenza dei vigili in strada sarà possibile conciliare manifestazioni e sfilate con la circolazione delle auto e dei mezzi pubblici.

La giunta è convinta di aver ottenuto la precettazione. Così come a dicembre. «Il negoziato è finito» è il commento di Magri a fine riunione - non se ne parlò più. Sorge ha capito che non c'erano più margini di trattativa. La giunta non cambia idea: da domenica si applica il nuovo contratto in ogni caso».

I vigili sono pronti a replicare. Oggi chiederanno un parere legale sulle possibili conseguenze nel caso in cui disobbediscano alla precettazione. Alle opposizioni chiederemo di farsi carico di interrogazioni in Parlamento mentre sono già pronti ricorsi, persino alla Corte costituzionale, sull'applicabilità dei nuovi accordi sindacali che, fino ad ora, sono stati sottoscritti solo da Cisl e Uil.

IL RETROSCENA

Gli effetti della crisi in Regione

Valzer delle poltrone congelato

L'anticamera della crisi in Regione ha le sue ricadute in Comune. Il caos politico al Pirellone blocca Albertini su almeno due fronti: le nomine al Piccolo e il rimpasto nella giunta di Palazzo Marino.

Due sono gli assessori pronti a fare le valigie. Così come sono già pronte le lettere di nomina dei nuovi consiglieri di amministrazione del Teatro d'Europa che devono essere indicati dal Comune. In entrambi i casi si attende che Formigoni risolva i problemi di casa sua. Costringendo Albertini a stare alla finestra.

Il rimpasto è stato deciso prima di Capodanno ad Arcore, a Villa San Martino, dove si sono incontrati Albertini e Berlusconi. Il piano stabilito allora è stato bloccato in un primo tempo per i retroscena pubblicati dai giornali. Nelle ultime settimane il tappo invece si è spostato in Regione.

I due assessori che Albertini vorrebbe sostituire sono Norberto Achille (Traffico e Tra-

sporti) e Domenico Zampaglione (Ambiente). Nel primo caso si tratta di una separazione consensuale. Achille, ex manager dell'Abb, è il candidato numero uno della presidenza della *holding* delle Ferrovie nord, di cui è già consigliere di amministrazione. La sua candidatura a piazzale Cadorna è sostenuta da Forza Italia. Achille, di fatto, ha già accettato: non si è mai trovato con gli altri assessori della giunta di Palazzo Marino e lo stesso sindaco non gli ha mai perdonato la gaffe delle «auto sui marciapiedi», quando Achille aveva annunciato che sui marciapiedi più larghi gli automobilisti avrebbero avuto il via libera per la sosta selvaggia.

Tutto sospeso anche al Piccolo



L'assessore all'Ambiente di Palazzo Marino Domenico Zampaglione